

Dando alla figura umana esuberanza di forme lo scultore Riva ha voluto esaltare la potenza degli Elementi i quali dominano il Cosmo.

L'autore ha voluto di proposito semplificare il più possibile l'architettura della fontana, per dar maggior risalto e forza alla plasticità dei gruppi sculturali.

### Visione generale dell'opera

La fontana è stata ufficialmente inaugurata il 28 ottobre scorso, IX anniversario della Marcia su Roma; ed è stata da tutti lodata.

E' nell'insieme, una visione di bellezza armoniosa e *continuamente viva*. I giochi delle acque, nel loro disegno sempre diverso e nella loro musicalità naturale, danno all'opera una anima ed una voce.

Anche il disegno delle acque, come l'ideazione di tutta l'architettura, è opera del torinese Riva

Elegante nella sua pianta in barocco piemontese, l'architettura ha il pregio sommo di abbracciare il viale, terminandolo nel migliore dei modi; la scalinata che avvolge la Fontana nella sua curva frontale, dà anche accesso ai viali

lateralmente con una naturalezza mirabile. I quattro gruppi, variati nell'altezza delle basi, dominano senza chiudere la visuale del gran corso che aprono e chiudono nel contempo; e, oltre ad essere idealmente uniti fra di loro dall'idea allegorica del Tempo, dalle simmetrie decorative, dall'ellisse della base, dalla affinità delle coppie di gruppi, sono pure legati fra loro dalle cortine d'acqua, dagli spruzzi e dai getti che culminano nel trionfo del vigoroso pennacchio centrale che tutta l'opera divide e riunisce.

L'acqua nelle vasche, d'un bel colore verdino, ben armonizza col colore dei bronzi e con quello scuro e neutro dei graniti. Lanci opposti e contrastanti, ricchezza d'onde e di spume si rapportano bene alla ricchezza di tutta la Fontana, offrendo un dinamismo grandioso.

È ben difficile che lo spettatore che s'avvicina alla fontana se ne diparta; egli è preso dallo spettacolo vario oppure *bloccato*; e sempre vi scopre ancora dei particolari interessanti.

Torino si è dunque arricchita di un'opera forte, originale, *viva*, di cui non aveva esempi; un'opera, insomma, degna della città nostra che s'avvia sempre più a diventare una vera grande metropoli.



LA FONTANA ANGELICA  
DI NOTTE